

Il Pd: 100 milioni scippati allo sviluppo del Veneto

«Questo governo con ben tre ministri veneti promette a parole, ma nei fatti non fa nulla per il sistema produttivo Veneto attraversato da una profonda crisi. Zaia, Brunetta e Sacconi sono i principali responsabili dello "scippo" dei 100 milioni di euro

sa complessiva, pubblica e privata, italiana?

Mettiamo, per pura ipotesi, che possa essere davvero lanciata. Ebbene, il governo dovrebbe muoversi in direzione diametralmente opposta a quella in cui si sta muovendo. Anche Nixon lanciò nel 1971 la «guerra contro il cancro», da vincere nel corso di un decennio. Quella guerra non è stata vinta, come sappiamo, perché il nemico non era uno solo e non era così facile da battere come ci si immaginava. Ma Nixon e gli Stati Uniti si impegnarono in maniera forte e coerente nella battaglia. Fecero della «guerra contro il cancro» una priorità strategica. Vararono il National Cancer Act,

Solo due milioni
Roma taglia i fondi
Germania e GB
spendono il triplo

Nixon
Non riuscì a sconfiggere
la malattia, ma almeno
investì nella ricerca

una legge quadro per realizzare l'obiettivo. Aumentarono gli investimenti pubblici nella ricerca biomedica di base, nella ricerca applicata e nello sviluppo dei prodotti. Favorirono gli investimenti privati. Da allora in poi la ricerca nelle scienze della vita è cresciuta negli Stati Uniti come nessun'altra.

In Italia non c'è nulla di tutto questo. Non esiste alcuna legge, alcun decreto, alcun programma, alcun documento che elegga «la guerra al cancro» a priorità strategica. Non c'è alcun aumento di risorse a favore della ricerca. Anzi, si sta verificando esattamente il contrario. Il governo taglia pesantemente i fondi alla ricerca e all'università. Non c'è alcun programma di stimolo per la ricerca privata. Le grandi aziende multinazionali del settore non vengono in Italia a investire. Al contrario, se ne vanno: ultima la Glaxo. E, ultimo ma non ultimo, con piglio leghista respingiamo alla frontiera i pochi giovani ricercatori stranieri che chiedono di venire a lavorare in Italia.

stanziati dal governo Prodi per il completamento del sistema metropolitano di superficie regionale». È quanto denuncia la deputata democratica, Simonetta Rubinato, dal pullman del Pd che ieri a Castelfranco Veneto ha incontrato una delegazione di operai della Berco e della Fervet. «È un atto molto grave che priva la regione di una infrastruttura strategica»



Roberto Formigoni

«Dite agli elettori dell'Udc, che sono di centrodestra, che Dio vede e Casini no: votino Pdl o, se proprio non possono, facciano voto disgiunto per Formigoni»



Michele Ventura

«Il padrone delle tv ha paura delle televisioni, o teme piuttosto il confronto tra chi insulta e pensa ai fatti propri e chi pensa ai problemi degli italiani»

Intervista a Giorgio Parmiani (oncologo)

«I "big killer" non si possono debellare in così poco tempo. Investire in ricerca»

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
politica@unita.it

Sconfiggeremo anche il cancro». Nel programma stilato da Silvio Berlusconi per i prossimi tre anni di governo c'è anche questo. Ma, qualora rimanesse al timone della nave, potrebbe mantenere questa promessa? Lo abbiamo chiesto all'oncologo Giorgio Parmiani.

Professor Parmiani, è un progetto realizzabile quello del presidente del Consiglio?

«Dipende da cosa intendiamo con il termine "sconfiggere". Se intendiamo la totale abolizione di questa malattia, mi sembra una cosa irrealizzabile. Se invece intendiamo dire che ci sarà un progresso nelle conoscenze, e quindi anche nella cura dei pazienti, allora è sicuramente vero. Anzi, è quasi un'ovvietà: anche se tre anni nel campo dell'oncologia sono pochi, negli ultimi tempi abbiamo avuto dei progressi importanti, quindi è naturale pensare che ci saranno anche nel futuro».

Che cosa ci fa ben sperare?

«Il fatto che negli ultimi anni abbiamo fatto molti passi avanti nel campo dell'oncologia. Alcune forme di tumore sono diventate più curabili di prima. Questo è avvenuto grazie a un grande sforzo comune. Poi, naturalmente, ci sono notevoli discrepanze tra i diversi centri oncologici dell'Italia. Ma in generale possiamo dire che la situazione sta migliorando».

Perché pensa che il progetto di Berlusconi non sia realizzabile?

«È discutibile che il cancro venga cancellato in tre anni perché ci sono alcune forme resistenti ad ogni tipo di terapia».

Quali sono i punti critici?

«Il problema è che il cancro non è un'unica malattia: con questa parola

Maramotti



si indicano tante malattie diverse tra loro. Sui cosiddetti big killers, come il tumore al polmone e quello all'intestino, abbiamo scoperto nuovi farmaci, ma siamo ancora lontani dal poter dire che saranno sconfitti. Sicuramente, comunque, ciò non avverrà nei prossimi 3 anni. Per altri tumori, invece, come la leucemia, la medici-

L'analisi

«In pochi anni sono molti i passi avanti fatti nella cura dei tumori»

na ha fatto grandissimi passi in avanti e i malati hanno avuto grande beneficio dalle terapie messe a punto negli ultimi anni».

Di che cosa ci sarebbe bisogno per avvicinarci all'obiettivo di vincere il cancro?

«Maggiori investimenti, senza dubbio: senza i soldi non si fa nulla. Ave-

re più soldi vuol dire incrementare il numero di persone che studiano queste malattie e che, quindi, possono scoprire nuove terapie. Vuol dire coinvolgere di più i giovani e permettere a quelli che sono all'estero di rientrare. L'Italia non è agli ultimi posti nel campo della ricerca oncologica, ma per aumentare ancora la competitività ci vogliono investimenti. E devono essere costanti nel tempo. Oggi gli investimenti pubblici in oncologia sono rilevanti grazie al precedente ministro Turco che ha attivato una politica che sta continuando anche con l'attuale ministro della Salute. Ma gli investimenti per la ricerca biomedica generale, come tutti sanno, sono al di sotto della media europea. Oltre ai soldi, però, ci vorrebbero anche una maggiore selezione meritocratica per il finanziamento dei progetti e una maggiore trasparenza per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti». ❖